Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Mercoledì, 23 marzo** — **Numero 68**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 105 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 50 mila da inscriversi in uno speciale capitolo del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1909-910 quale concorso dello Stato nella spesa per un monumento da erigersi sul colle di Montecucco (Castelfidardo) in onore del generale Cialdini e dei caduti nella battaglia di Castelfidardo.

Art. 2.

La costruzione del monumento di cui nell'articolo precedente è dichiarata opera di pubblica utilità.

Alle espropriazioni all'uopo occorrenti sono applicabili le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 106 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Nella parte straordinaria del bilancio passivo del

Ministero del tesoro sarà stanziata a favore del Comitato esecutivo per le feste commemorative del *cinquantenario del Risorgimento* in Sicilia la somma di L. 250,000 a titolo di contributo dello Stato.

Tale somma graverà per L. 150,000 sull'esercizio finanziario 1909-1910 e per L. 100,000 sull' esercizio finanziario 1910-1911.

Art. 2.

Dal 15 aprile al 15 luglio dell'anno corrente tutti i viaggiatori dalle stazioni del Regno diretti a Palermo, potranno godere del ribasso della tariffa differenziale *B* per l'andata e per il ritorno, acquistando alle biglietterie delle stazioni un apposito biglietto, al quale sarà unita una tessera del valore di L. 10 a favore del Comitato suddetto e quattro buoni per altrettanti viaggi sulle linee della Sicilia col ribasso del 60 per cento sulla tariffa normale valevoli per la durata di 15 giorni, ma non oltre il 15 agosto.

L'importo delle tessere sarà riscosso dall'Amministrazione ferroviaria e versato al Comitato al termine del periodo della concessione.

Nei comuni di Sicilia le tessere saranno vendute al suddetto prezzo nelle stazioni ferroviarie e negli uffici postali e succursali.

Il loro ricavo sarà dalle Amministrazioni ferroviaria e postale versato al Comitato e le biglietterie delle stazioni delle ferrovie dello Stato rilasceranno ai portatori di dette tessere un libretto contenente i sei boni precedentemente indicati per viaggio di andata e ritorno a Palermo a tariffa differenziale *B* e per i viaggi in Sicilia con riduzione del 60 per cento. Saranno concordate fra la Direzione delle ferrovie dello Stato ed il Comitato le modalità per regolare tale rilascio, non che per i viaggi da Napoli e da Tunisi a Palermo sui piroscafi della Navigazione generale italiana, il rilascio delle tessere e dei quattro buoni per viaggi con riduzione del 60 per cento sulle ferrovie dello Stato in Sicilia.

I viaggiatori non potranno servirsi dei buoni per i viaggi in Sicilia a prezzo ridotto del 60 per cento se non presenteranno alle biglietterie di partenza i buoni stessi uniti al biglietto di andata e ritorno a tariffa differenziale *B* usata per l'andata a Palermo.

Art. 3.

È autorizzata l'emissione, a scopo commemorativo, di due francobolli facoltativi, l'uno da centesimi cinque e l'altro da centesimi quindici, aventi corso nel Regno e da essere venduti esclusivamente nella Sicilia dal 1° aprile al 30 giugno, nella quantità e colle norme e garanzie da stabilirsi mediante decreto Reale sulla proposta dei ministri del tesoro e delle poste e telegrafi.

Il prezzo di vendita di ciascuno dei detti francobolli sarà aumentato di centesimi 5 a beneficio del Comitato esecutivo di cui all'art. 1, mentre l'importo normale sarà riscosso dall'Amministrazione postale.

Le spese per il disegno artistico dei francobolli e per l'incisione dei rami di stampa saranno sostenute dal Comitato, e quelle dell'ordinaria fabbricazione saranno a carico dello Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — SALANDRA — RUBINI — DI SANT'ONOFRIO.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

Il numero **107** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro Consolato in Lemberg (Leopoli) è soppresso a decorrere dal 1° giugno 1910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

Il numero **111** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 3 agosto 1909, n. 595, col quale fu approvato l'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Ritenuto che da ulteriori verifiche eseguite è risultato che anche altri Comuni sono stati danneggiati dal predetto terremoto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'elenco approvato col R. decreto 3 agosto 1909, n. 595, sono aggiunti i seguenti Comuni:

Provincia di Catanzaro: Fabrizia;

Provincia di Messina: Basicò, Falcone, Furnari, Galati, Montalbano d'Elicona, Tortorici ed Ucria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — ARLOTTA — SALANDRA — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. LXVIII (Dato a Roma, il 20 febbraio 1910), col quale si dispone la trasformazione parziale a scopo di beneficenza delle confraternite del SS. Sacramento, di San Rocco e di San Giovanni Decollato di Avezzano, nonchè il concentramento parziale di quest'ultima; la trasformazione totale a scopi di beneficenza ed il concentramento totale della confraternita del Carmine pure di Avezzano.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. LXX (Dato a Roma, il 20 febbraio 1910), col quale si approva il nuovo testo di regolamento deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa di Ferrara in adunanza del 19 ottobre 1909, per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni di quella Provincia, in sostituzione di quello approvato con R. decreto 3 dicembre 1903, n. 496.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Graduatoria dei vincitori del concorso a 10 posti di reggente-sottobibliotecario nelle Biblioteche governative, bandito con decreti Ministeriali 15 ottobre e 17 dicembre 1909.

Mondolfi Adele, con punti 231 e 1[2 su 250 — Tilgher Adriano, id. 202 e 1[2 id. — Bruno Bianca, id. 201 e 1[2 id. — Pesenti Giuliano, id. 197 e 1[2 id. — Vago Amalia, id. 195 id. — Tamburini Gino, id. 184 e 1[2 id.

MINISTERO DELLE FINANZE

In esecuzione ed agli effetti dell'articolo 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si

RENDE NOTO

che nel Bollettino ufficiale del personale del Ministero delle finanze (supplementi al n. 7 del 1° marzo 1910), sono stati pubblicati i ruoli di anzianità del personale seguente:

Supplemento n. 1. — Personale dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza.

Supplemento n. 2. — Personale delle tasse sugli affari.

Roma, addì 19 marzo 1910.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Antonelli cav. Camillo, applicato di 1ª classe, nominato sottosegretario (L. 4000).

Con decreto Ministeriale del 28 gennaio 1910:

Burdet Paolo, applicato, promosso dalla 2ª alla 1ª classe per anzianità e merito (L. 3500).

Barattini Giuseppe, id., id. dalla 3ª alla 2ª classe per anzianità e merito (L. 3000).

Stradone Luigi, id., id. dalla 4ª alla 3ª classe per anzianità e merito (L. 2500).

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910:

Guarnaccia rag. Salvatore, ragioniere di 2ª classe, in aspettativa per salute, richiamato a sua domanda in servizio.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Cellai rag. Ugo, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato a sua domanda in servizio.

Con R. decreto del 17 febbraio 1910:

Maradei rag. Carmine, ragioniere di 2ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Donvito rag. Francesco, id. di 4ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Brosca Innocenzo, ragioniere capo di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute.

Barberi dott. Uberto, primo ragioniere di 1ª classe, id. id. per avanzata età col grado e titolo onorifici di ragioniere capo.

Con R. decreto del 23 gennaio 1910:

Bruno Paris, archivista di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1910:

Barrilà Vasari Ignazio, sotto archivista, promosso per merito dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1910:

D'Alessandro avv. cav. Ercole, commissario di 2ª classe, promosso per merito alla 1ª classe (L. 6000).

Prato cav. dott. Giuseppe, commissario di 3ª classe, promosso per merito alla 2ª classe (L. 5000).

Ruggeri Damiano, commissario di 4ª classe, promosso per merito alla 3ª classe (L. 4500).

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Pini dott. Giuseppe, vice commissario di 1ª classe, nominato per merito di esame, commissario di 4ª classe (L. 4000).

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1910:

Chilardi cav. dott. Enrico, vice commissario di 2ª classe, promosso per merito, alla 1ª classe (L. 3500).

Sacchi dott. Giovanni, vice commissario di 3ª classe, promosso per anzianità e merito, alla 2ª classe (L. 3000).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita del certificato d'iscrizione della sotto designata rendita, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne venga rilasciato uno nuovo;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascerà il nuovo certificato, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	116624	Gamba avv. Enrico fu Carlo, domiciliato in Biestro (Genova). Vincolata . . . . L.	18 75
»	375751 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Rivoira Celestina fu Giuseppe, vedova di Vincenzo Bertorelli fu Francesco, domiciliata in Saluzzo . . . »	206 25
		Per la proprietà a: Rasini Teresa di Cesare, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Saluzzo (Torino) anzi Cuneo.	
»	375752 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Rivoira Celestina fu Giuseppe, vedova di Vincenzo Bertorelli fu Francesco, domiciliata in Saluzzo . . . »	20[illegible]
		Per la proprietà a: Rasini Maria di Cesare, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Saluzzo (Torino) anzi Cuneo.	
»	375753 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto intestata come la precedente . . . . »	206 25
		Per la proprietà a: Rasini Alberto di Cesare, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Saluzzo (Torino) anzi Cuneo.	
»	401744 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto intestata come la precedente . . . . »	195 —
		Per la proprietà a: Rasini Teresa di Cesare, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Saluzzo (Cuneo)	
»	401745 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto intestata come la precedente . . . . »	195 —
		Per la proprietà a: Rasini Maria di Cesare, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Saluzzo (Cuneo).	
»	401746 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto intestata come la precedente . . . . »	195 —
		Per la proprietà a: Rasini Alberto di Cesare, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Saluzzo (Cuneo)	
»	314396	Rivoira Celestina fu Giuseppe, moglie di Bertorello Vincenzo fu Francesco, domiciliata a Saluzzo (Cuneo). Vincolata per dote . . . . »	375 —
»	351890	C[illegible]dile Antonio fu Felice, do[illegible] in M[illegible]	[illegible] 25
»	468352	Vassallo-Forte Domenico fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Rivara Aurelia fu Domenico, vedova di Giuseppe Vassallo-Forte, domiciliato in Genova . . »	[illegible]

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	468333	Vassallo-Forte Luigi fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre, Rivara Aurelia fu Domenico, vedova di Giuseppe Vassallo-Forte, domiciliato in Genova	L.	352 50
»	468334	Vassallo-Forte Maria Antonietta fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Rivara Aurelia fu Domenico, vedova di Giuseppe Vassallo-Forte, domiciliata in Genova . .	»	352 50
»	468335	Vassallo-Forte Margherita fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Rivara Aurelia fu Domenico, vedova di Giuseppe Vassallo-Forte, domiciliata in Genova	»	352 50
Consolidato 4.50 %	7483 Assegno provv.	Opera pia ospedale di Santo Spirito in Breme (Pavia), amministrata dalla locale Congregazione di carità	»	2 11
Consolidato 3 75 %	409643 Solo certificato di proprietà	Tita Girolama fu Paolo, moglie di Vincenzo Di Salvo, domiciliata a Mistretta (Messina). Vincolata d'usufrutto a favore di Lipari Maria fu Pietro	»	731 25
»	326920	Tita Girolama fu Paolo, moglie di Vincenzo Di Salvo, domiciliata a Mistretta (Messina). Vincolata	»	562 50
Consolidato 3,50 %	24289 Solo certificato di proprietà	Arena Eugenio di Antonino, domiciliato in Messina. Vincolata d'usufrutto congiunto a favore di Arena Antonino fu Giovanni e di Lentini Angelina di Francesco, nubile, domiciliati in Messina.	»	63 —
»	24285 Solo certificato di proprietà	Arena Antonia di Antonino, moglie di Carnevale Nicolò Luigi, domiciliata in Messina. Vincolata d'usufrutto come la precedente.	»	63 —
»	24286 Solo certificato di proprietà	Arena Eloisa di Antonino, moglie di Maresca Eduardo, domiciliata a Messina. Vincolata d'usufrutto come la precedente .	»	63 —
Consolidato 3.75 %	211210	Falkenburg Adolfo Giovanni fu Alfredo Oldham, minore, sotto la patria potestà della madre, Calvi Lucrezia di Enrico, domiciliato in Messina	»	1125 —
»	211795	Intestata come la precedente iscrizione	»	375 —
»	212546	Intestata come la precedente iscrizione	»	375 —
»	213908	Intestata come la precedente iscrizione	»	375 —
»	217808	Intestata come la precedente iscrizione	»	750 —
Consolidato 5 %	1200247 Solo certificato di proprietà	Marino Gennaro fu Domenico, domiciliato in Napoli. Vincolata d'usufrutto a favore di Maresca Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Napoli.	»	150 —
Consolidato 3.75 %	61556	Vetri Francesco fu Domenico, domiciliato in Calascibetta . . .	»	26 25
»	180650	Mannucci Antonino fu Salvatore, domiciliato a Messina. Vincolata	»	7 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	441227	Zanetti Arnaldo, Italo ed Alessandrina fu Alessandro, minori, sotto la patria potestà della madre Mazza Maria fu Lorenzo, vedova in prime nozze di Zanetti Alessandro e moglie in seconde nozze di Sbrana Giovanni, domiciliati in Napoli . . L.	468 75
»	441228 Certificato di proprietà e di usufrutto	Intestata come la precedente e vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Mazza Maria fu Lorenzo, vedova in prime nozze di Zanetti Alessandro e moglie in seconde nozze di Sbrana Giovanni . . . . »	468 75
»	410756	Sbrana Giovanni fu Antonio, domiciliato a Napoli. Vincolata per reddito militare . . . . »	450 —
»	378835	Gemelli Caterina di Antonio, moglie di D'Elia Michelangelo di Pietro, domiciliata a Filadelfia (Catanzaro). Vincolata per dote . . . . »	108 75
»	372361	Nobili Matilde di Camillo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Roma . . . . »	7 50
»	139985 Solo certificato di proprietà	Natoli-Cozzo Paolina e Napoleone fu Antonino e Natoli-Cozzo Antonino fu Napoleone, minori sotto la tutela di Natoli Ajello Domenico, domiciliati in Messina. Vincolata d'usufrutto a favore di Di Pietro Antonino fu Paolo . . . . . . »	135 —
Consolidato 5 %	1140770 Solo certificato di proprietà	Agosta Luigia di Angelo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Vigevano (Pavia). Vincolata d'usufrutto a favore di Bugatto Aurelia fu Stefano . . . . »	200 —
»	1140771 Solo certificato di proprietà	Agosta Teresa di Angelo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Vigevano (Pavia). Vincolata d'usufrutto come la precedente iscrizione . . . . »	200 —
»	1171906 Solo certificato di proprietà	Agosta Luigia e Teresa di Angelo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate in Vigevano (Pavia). Vincolata d'usufrutto come la precedente iscrizione . . . . »	750 —
»	1099899 Solo certificato di proprietà	Billotti Amedeo fu Giuseppe, domiciliato a Torino. Vincolata di usufrutto a favore di Billotti Catterina fu Martino, nubile, domiciliata a Torino . . . . »	195 —
Consolidato 3 75 %	507967	Butà Giuseppa di Leonardo, nubile domiciliata a Messina . . . »	75 —
»	525790	Butà Elena fu Leonardo, minore, sotto la patria potestà della madre Oliva Francesca di Giuseppe, vedova Butà, domiciliata in Messina. Con avvertenza . . . . »	330 —
»	558477 Certificato di proprietà e di usufrutto	Intestata come la precedente e vincolata d'usufrutto a favore di Oliva Francesca di Giuseppe, vedova di Butà Leonardo, domiciliata a Messina . . . . »	15 —
»	558478 Certificato di proprietà e di usufrutto	Butà Giuseppina fu Leonardo, minore, sotto la patria potestà della madre Oliva Francesca di Giuseppe, vedova Butà, domiciliata in Messina, e vincolata d'usufrutto come la precedente . . . . »	15 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Debito perpetuo 5 % dei comuni di Sicilia	6375	Gianfrotta Ascanio di Gabriele, quale marito e dotatario della signora Arenaprimo Emanuela fu Giuseppe . . . . L.	424 58
»	7030	Gianfrotta Giuseppe di Ascanio, domiciliato a Messina . . . . »	44 18
Consolidato 5 %	1012520 Solo certificato di proprietà	Marcenaro Giacomo fu Giuseppe, domiciliato a Livorno. Con usufrutto a favore di Bove Carolina fu Francesco, moglie di Antonio Peraccini . . . . »	150 —
Consolidato 3 50 %	26003	Beneficio coadiutorale Milani in Verghera, frazione del comune di Samarate (Milano) . . . . »	3 50
Consolidato 3.75 %	587510 Solo certificato di proprietà	Vercesi Ulderico fu Luigi, domiciliato a Belgioioso (Pavia). Vincolata d'usufrutto a favore di Vercesi Serena fu Luigi, vedova di Luigi Vercesi, domiciliata a Belgioioso (Pavia) . . »	382 50
»	113991	Puglisi-Caglia Catterina fu Michele, moglie di Matteo Marchese, domiciliata in Messina. Vincolata per dote . . . . »	112 50
»	45291	Cappellania laicale istituita da donna Patrizia Magalotti nella chiesa di Santa Maria delle Grazie Maggiore, rappresentata dal cappellano *pro-tempore*. Vincolata . . . . »	277 50
»	51638	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . . . . »	3 75
Consolidato 5 0/0	862159 Solo certificato di proprietà	Giordana Angelo di Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Savigliano (Cuneo). Vincolata d'usufrutto a favore di Toselli don Guglielmo fu Giovanni Battista, domiciliato a Roccavione . . . . »	35 —
»	337073	Paresce Giuseppe di Pantaleo, domiciliato a Trani (Bari). Vincolata . . . . »	25 —
Consolidato 3.75 %	45533	Cappellania perpetua istituita dalla fu D.a Domenica Potenza e per essa al cappellano Raffaele Borriello. Vincolata . . . . »	228 75
»	49998	Intestata e vincolata come la precedente . . . . »	3 75
»	171741	Le Pera avv. Michele fu Giovanni, domiciliato in Catanzaro. Vincolata . . . . »	75 —
»	561554	Croce Rossa italiana — Sottocomitato di sezione di Reggio Calabria. . . . . »	18 75

Roma, 23 febbraio 1910.

Per il capo sezione FRANCINI. — *Per il direttore generale* GARBAZZI. — *Il direttore capo della 1a divisione* PIETRACAPRINA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 marzo, in L. 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

22 marzo 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,09 70	103,12 70	104,16 03
3 1/2 % *netto*	104,53 44	102,78 44	103,75 11
3 % *lordo*	72,41 67	71,21 67	71,28 29

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO DI CONCORSO.

Il giorno 6 maggio 1910 alle ore 12 meridiane avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso a un posto di volontario interprete, per la lingua giapponese.

L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel R. decreto 27 febbraio 1890, n. 6792 (serie 3ª).

Le domande d'ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dall'aspirante, su carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri non più tardi del 24 aprile 1910, trascorso il quale termine saranno respinte.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati dal fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana;

2° fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 18 anni nè più di 30. Saranno tuttavia ammessi fino al limite massimo di 35 anni quei candidati che abbiano già prestato servizio effettivo civile o militare, per un periodo corrispondente all'eccedenza della loro età sopra il limite normale di anni 30 (R. decreto n. 3 del 5 gennaio 1893).

Gli aspiranti possono anche essere dispensati dalla condizione dell'età:

3° certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare;

4° certificato medico, comprovante la sana conformazione e la buona costituzione fisica dell'aspirante;

5° attestato di aver sempre tenuto buona condotta.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che crederanno atto a comprovare la conoscenza delle lingue sulle quali debbono essere esaminati.

Gli esami verseranno sulla lingua italiana, francese e giapponese e saranno scritti e verbali.

Gli esami scritti consisteranno in una composizione in lingua giapponese e nella traduzione da un testo giapponese in italiano ed in francese e da un testo italiano e francese in giapponese.

Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in giapponese e da un testo giapponese in italiano ed in francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Roma, addì 20 marzo 1910. 1

AVVISO DI CONCORSO.

Il giorno 10 maggio 1910, alle ore 12 meridiane, avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso ad un posto di volontario interprete, per la lingua turca.

L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel R. decreto 27 febbraio 1890, n. 6792 (serie 3ª).

Le domande d'ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dall'aspirante, su carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri o ad una R. legazione o consolato all'estero non più tardi del 25 aprile p. v., trascorso il quale termine saranno respinte.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati dal fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana:

2° fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 18 anni nè più di 30. Saranno tuttavia ammessi fino al limite massimo di 35 anni quei candidati che abbiano già prestato servizio effettivo civile o militare, per un periodo corrispondente all'eccedenza della loro età sopra il limite normale di anni 30 (R. decreto n. 3 del 5 gennaio 1893).

Gli aspiranti possono anche essere dispensati dalla condizione dell'età;

3° certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare;

4° certificato medico, comprovante la sana conformazione e la buona costituzione fisica dell'aspirante;

5° attestato di aver sempre tenuto buona condotta.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che crederanno atto a comprovare la conoscenza delle lingue sulle quali debbono essere esaminati.

Gli esami verseranno sulla lingua italiana, francese e turca e saranno scritti e verbali.

Gli esami scritti consisteranno in una composizione in lingua turca e nella traduzione da un testo turco in italiano ed in francese e da un testo italiano e francese in turco.

Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in turco e da un testo turco in italiano ed in francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Roma, addì 20 marzo 1910. 1

AVVISO DI CONCORSO.

Il giorno 16 maggio 1910, alle ore 12 meridiane, avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso a due posti di volontario interprete, per la lingua araba.

L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel R. decreto 27 febbraio 1890, n. 6792 (serie 3ª).

Le domande d'ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dall'aspirante, su carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri o ad una R. legazione o consolato all'estero non più tardi del 30 aprile 1910, trascorso il quale termine saranno respinte.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati dal fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana;

2° fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 18 anni nè più di 30. Saranno tuttavia ammessi fino al limite massimo di 35 anni quei candidati che abbiano già prestato servizio effettivo civile o militare, per un periodo corrispondente all'eccedenza della loro età sopra il limite normale di anni 30 (R. decreto n. 3 del 5 gennaio 1893).

Gli aspiranti possono anche essere dispensati dalla condizione dell'età;

3° certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare:

4° certificato medico, comprovante la sana conformazione e la buona costituzione fisica dell'aspirante;

5° attestato di aver sempre tenuto buona condotta.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che crederanno atto a comprovare la conoscenza delle lingue sulle quali debbono essere esaminati.

Gli esami verseranno sulla lingua italiana, francese e araba e saranno scritti e verbali.

Gli esami scritti consisteranno in una composizione in lingua araba e nella traduzione da un testo arabo in italiano ed in francese e da un testo italiano e francese in arabo.

Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in arabo e da un testo arabo in italiano ed in francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Roma, addì 20 marzo 1910.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Riferiamo in altra parte del giornale intorno alla venuta a Roma del cancelliere germanico; qui ci piace riportare qualche commento della stampa tedesca in merito, compendiato nel seguente telegramma da Berlino:

La cordiale accoglienza fatta dalla stampa al cancelliere von Bethmann Hollweg nell'occasione del suo arrivo a Roma trova qui commenti improntati alla massima simpatia ed amicizia per l'Italia.

Si nota specialmente come anche molti giornali in genere non teneri della Germania e della Triplice abbiano dimostrato nella presente occasione di apprezzare perfettamente ed esattamente il valore che ha per la pace europea la salda alleanza dell'Italia coi due imperi centrali e principalmente colla Germania.

Anche la grande cortesia del Re, che volle conferire al cancelliere il collare dell'Annunziata al suo primo incontro con lui, per quanto Bethmann Holweg copra soltanto da nove mesi la sua altissima carica, fa nei circoli politici una impressione delle più eccellenti.

***

Alla Camera dei lordi, dopo la votazione di massima, si è venuti ora alla discussione particolareggiata dei tre paragrafi della mozione di lord Rosebery sulla riforma della Camera dei pari.

Mentre la Camera dei comuni si prepara a votare ordini del giorno tendenti a paralizzare il potere di *veto* dei lordi, questi si rifiutano di prendere in considerazione quegli ordini del giorno e ritengono che sia meglio formulare per loro proprio conto un progetto di riforme con criteri diametralmente opposti a quelli della Camera dei comuni, o quanto meno a quelli della grande maggioranza liberale. Questa infatti mira a diminuire il potere di *veto* dei lordi e la Camera Alta tende invece a rafforzare il proprio prestigio e ad affermare la propria supremazia nel campo legislativo.

Telegrafano intanto da Londra:

Si attribuisce grande importanza ad un comunicato pubblicato iersera, nel quale è detto che i capi liberali fanno alacremente preparativi per le elezioni, provvedendo in particolare a preparare candidature liberali per ciascun mandato di opposizione.

Si crede che il Governo non faccia più oltre assegnamento sulla possibilità di superare le difficoltà della situazione e che quindi farà al più presto un appello al paese.

***

Intorno alla situazione politica ellenica, grandemente migliorata, il *Corriere della Sera* riceve da Atene, 21, questo telegramma:

Il presidente del Consiglio Dragoumis ha molto da fare per convincere i partiti parlamentari a consentire ad alcune delle proposte patrocinate dalla Lega militare. Questa ebbe il merito di includere fra i proprî *desiderata* molte delle riforme più urgenti e quelle epurazioni della vita parlamentare, amministrativa, militare che nessun partito politico poteva attuare.

Dragoumis, che è forse l'uomo di Stato più sinceramente progressista della Grecia, potè accogliere arditamente ed attuare parecchie delle riforme, anche pel fatto che non ha una clientela da tener stretta, nè deve preoccuparsi troppo degli interessi che si disturbano.

Così ha fatta propria la proposta avanzata da un gruppo di ufficiali per l'epurazione dell'esercito dagli incapaci. Theotokis e Rallys nicchiavano a consentire, ma Dragoumis dichiarò che la cosa era da prendere o da lasciare e minacciò di dimettersi.

Ha ottenuto subito il consenso dei capipartiti ed è probabile che con lo stesso sistema riesca a far accordare alla Lega che le elezioni dell'Assemblea nazionale, invece che a scrutinio di lista, abbiano luogo per collegi uninominali. Queste sono le ultime trattative che restano da definire prima di chiudere il Parlamento.

Si ritiene che sabato si possano avere il messaggio Reale e lo scioglimento della Lega. Gli ufficiali di marina insistono perchè la cerimonia abbia carattere di manifestazione *loyaliste* verso il Sovrano, secondo il progetto di Venizelos. Invece la minoranza della Lega militare vi si oppone.

SERVIZIO SANITARIO MILITARE

Ecco un sunto della relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito sul corpo e servizio sanitario militare:

La Commissione ha potuto constatare, che, per quanto si sia fatto e si stia facendo tuttora per l'allestimento di materiale sanitario da guerra, non pochi complementi e miglioramenti rimangono ad ottenersi per mettere il nostro esercito a livello dei progressi recentemente applicati con grande successo in altri.

La Commissione ha notato pure l'interessamento di tutte le autorità nell'introdurre negli stabilimenti di cura i miglioramenti richiesti dall'igiene e dai progressi scientifici; ma essendosi dovuto profittare di edifici vecchi, costruiti per tutt'altro uso e ben lontani dal rispondere a tutte le esigenze igieniche, si dovette lottare con continuo dispendio e scarso profitto. È noto che solo in pochi luoghi, ad esempio nella capitale del Regno, si è riusciti ad ottenere con apposite costruzioni un ospedale militare veramente rispondente a tutti i progressi scientifici. In poche altre località si è iniziato qualche nuovo impianto o migliorato abbastanza gli ospedali militari preesistenti.

Ciò non pertanto la Commissione ha potuto constatare che in tutto il territorio dello Stato, mercè la premura delle varie autorità militari per la salute del soldato e le cure del nostro corpo sanitario militare (il quale sopperì con esemplare sentimento d'abnegazione alle difficoltà create dalla scarsità dei mezzi e del numero del personale), si sono ottenuti risultati soddisfacenti; talchè nel trentennio 1875-1905 la mortalità dei militari sotto le armi discese dal 13.50 al 4.70 per mille, cioè proporzionalmente più di quella della popolazione civile scesa dal 30.80 al 21.90 per mille.

Un maggiore risultato si potrà ancora ottenere introducendo in tutti i luoghi di cura i miglioramenti richiesti dai progressi scientifici.

Servizio sanitario in guerra.

La Commissione, mentre riconosce che abbastanza si è fatto e si continua a fare da parte delle autorità militari, osserva che non poco ancora rimane da compiere perchè di fronte alla odierna rapidità delle perdite sui campi di battaglia, il nostro servizio sanitario sia messo in grado di ottenere benefici non inferiori a quelli segnalati nelle ultime campagne presso altri eserciti, e specialmente presso gli eserciti tedesco e giapponese.

È noto che mentre in quasi tutte le guerre di altri tempi si erano deplorati 4 o 5 morti per malattie di fronte ad ogni morto per ferite, nel 1870, la proporzione dei morti per malattie rispetto ad ogni morto per ferite fu di 0.67 nell'esercito tedesco e di 0.37 presso l'esercito giapponese nell'ultima guerra.

Da ciò si addimostra la necessità di adottare presso il nostro esercito i perfezionamenti praticati in guerra dai servizi sanitari di quelle due potenze. Ciò è importante non solo dal punto di vista umanitario, ma anche da quello militare, di non scemare cioè la forza sulle linee combattenti. Infatti il servizio sanitario giapponese, con le sue speciali misure preventive e di cura e il largo impiego degli ospedali da campo, non solo limitò il numero dei malati, ma col guarire sullo stesso teatro delle operazioni la maggior parte dei feriti li pose in breve tempo in grado di ritornare fra i combattenti.

Per tutto ciò la Commissione ritiene necessario che il nostro

materiale sanitario da campo sia sviluppato per modo da riescire, nelle debite proporzioni, non inferiore a quello degli Stati limitrofi; e che venga largamente incoraggiato e favorito il già notevole servizio della benemerita Associazione nazionale della Croce rossa, senza dimenticare l'Ordine sovrano di Malta.

A tal uopo essa propone:

Per il servizio sanitario in guerra, converrebbe portare la cifra degli ufficiali medici a circa 2900. Questa cifra dovrebbe però essere aumentata di altri 340 ufficiali medici, non appena sia compiuto l'allestimento in corso di nuovi ospedali ed ospedaletti da campo. E, per conservare in tempo di guerra, la direzione superiore del servizio sanitario nell'interno del paese ad ufficiali medici superiori del quadro permanente, la suddetta cifra dovrebbe salire complessivamente a circa 3300 ufficiali medici.

Per far fronte a questo fabbisogno si hanno attualmente a ruolo tra i permanenti e quelli in congedo in tutto n. 3112 ufficiali medici: donde una deficienza di circa 190 ufficiali medici; cifra soggetta a notevole aumento per le eventuali assenze al momento del richiamo in servizio.

È dubbio se tale deficienza possa essere colmata al momento dell'entrata in campagna ricorrendo a medici civili che siano allenati ed idonei alla vita dei campi; perciò la convenienza di aumentare il quadro organico dei medici, come si propone più oltre, ove si tratti del fabbisogno del servizio di pace.

Quanto al materiale sanitario in guerra la Commissione ritiene insufficiente il numero delle barelle e dei portaferiti. Converrebbe aumentarli presso i Corpi, oppure metterne una certa quantità a disposizione del direttore di sanità di Corpo d'armata o del dirigente del servizio sanitario di divisione per poterli impiegare là dove il bisogno si presentasse.

Sarebbe poi desiderabile:

1° avere epuratori d'acqua carreggiabili (in uso presso altri eserciti), i quali permettano la bollitura, l'immediato raffreddamento, l'aereazione e la filtrazione di grandi quantità d'acqua;

2° avere laboratori d'igiene portatili ed apparecchi di radiografia portatili che permettano l'esecuzione delle relative ricerche in qualsiasi località;

3° avere numerose vetture leggere per il trasporto del medico, di un infermiere portaferiti e del materiale sanitario più urgente come si pratica in Francia e Germania;

4° che gli attuali carri e carrette di sanità, i quali riescono troppo pesanti, siano alleggeriti, allogando il rispettivo materiale sanitario in ceste o pacchi leggeri, come già si sta facendo per gli ospedaletti da campo. Si otterrà così anche la permutabilità di detti materiali, con vantaggio del rifornimento;

5° che siano fornite le sezioni di sanità di omnibus automobili in aggiunta ai carri per feriti; impiegando nel servizio di trasporto e sgombro dei feriti anche i musicanti, come si pratica in Francia;

6° che siano fornite dette sezioni ed anche gli ospedaletti da campo, di tende per pronto ricovero di feriti, oltre alla esistente tenda di medicazione;

7° che siano migliorati i mezzi di illuminazione all'aperto per la ricerca dei feriti;

8° avere presso le armate delle stufe automobili per disinfezioni, preordinare, i mezzi di disinfezione e risanamento del campo di battaglia;

9° predisporre treni attrezzati, oltre ai 14 oggi forniti dalla Croce rossa ed ai 3 dell'Ordine di Malta.

Servizio sanitario in pace.

I risultati del nostro servizio sanitario militare in tempo di pace appaiono soddisfacenti, mercè l'abilità e l'abnegazione del personale addettovi. Nulladimeno la Commissione reputa che questo per la scarsità del suo numero sia assoggettato ad uno sforzo, onde potrebbero verificarsi gravi inconvenienti per poco che le condizioni sanitarie escano dallo stato normale.

Mentre da una parte si è coi nuovi organici diminuito continuamente il numero dei medici militari, si sono dall'altra sempre aumentati i servizi affidati ai suddetti medici, sia presso l'esercito, sia presso altre Amministrazioni dello Stato.

L'organico del corpo sanitario militare, il quale noverava 780 medici nel 1887, è ora ridotto a 663 medici.

Questa scarsità di personale risulta di danno al servizio presso i corpi e presso gli stabilimenti di cura.

Presso i corpi la Commissione ha rilevato una mancanza di stabilità nel personale medico, ed insufficienza nel numero.

Non pochi reggimenti, per parecchi mesi dell'anno, debbono fare assegnamento su di un subalterno medico appena uscito dalla scuola di sanità militare, o su di un sottotenente medico di complemento.

Siccome poi questi ultimi, in massima, acconsentono ai richiami in servizio colla condizione di non essere destinati fuori della sede dove hanno la loro clientela, ne segue che per molti piccoli presidî o reparti staccati si deve fare assegnamento sopra medici civili, utilizzando in buona parte i medici di complemento presso gli ospedali militari.

Invece presso i reggimenti si è riconosciuto assolutamente necessaria la presenza di un capitano medico e di un subalterno, possibilmente di carriera. Solo a tale condizione sarà possibile ottenere che le infermerie reggimentali funzionino proficuamente: risparmiando la maggiore spesa che s'incontra coll' invio della maggior parte degli ammalati all'ospedale, e rendendo anche meno lunghe le assenze dei meno validi dai corpi; e che durante le esercitazioni di marcia, i tiri di combattimento ed in tutte le occasioni nelle quali la presenza del medico è necessaria presso le truppe sul terreno non venga meno in quartiere l'assistenza dei ricoverati nelle infermerie reggimentali.

La scarsità numerica degli ufficiali medici si fa ancora sentire più notevolmente presso gli stabilimenti militari di cura, i quali con un personale troppo limitato devono provvedere al servizio dei numerosi reparti di ospedale e nello stesso tempo far fronte a non pochi altri servizi militari e a richieste di autorità non dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Ne segue che ai reparti degli ospedali i medici non rimangono fissi in modo da assicurare la tanto necessaria unità e continuità di indirizzo: ma vi sono comandati per turno ed assai frequentemente ne sono distratti per essere adibiti alla leva, alle manovre, ai tiri di combattimento, al servizio presso i numerosi reparti sprovvisti di ufficiali medici, ecc. E quindi l'assistenza è precaria ed interrotta ad ogni istante.

Non è sperabile che possa alleggerirsi il servizio degli ospedali militari col ricorrere su più ampia scala agli ospedali civili. Malgrado che la retta d'ospedale riuscisse di un importo superiore a quella dei militari, l'Amministrazione militare non trascurò di profittarne, e ciò soprattutto là dove gli ospedali civili sono sistemati con criteri moderni e con tale larghezza di mezzi da consentire ai militari il vantaggio di essere ricoverati in locale appartato.

Ma in generale negli ospedali civili del Regno la capacità dei locali è appena sufficiente per gli ammalati civili, onde si fa sentire sempre più la opportunità di ricorrervi il meno possibile e di supplire là dove mancano ospedali militari, col mezzo di infermerie presidiarie.

Le infermerie presidiarie provviste di personale apposito e munite di completo armamentario, funzionano oggi in 32 presidî del Regno a guisa di piccoli ospedali, arrecano i vantaggi del risparmio dei viaggi verso i lontani ospedali militari, e del disbrigo di preventive pratiche di medicina legale, rassegne, ecc., che per opera dei loro direttori possono essere fatte sui luoghi.

Per alcune di esse, si sono anche stabiliti dei compiti importanti in caso di mobilitazione, costituendovi dei nuclei per eventuali ospedali di guerra.

Divise in 4 classi, rispettivamente di 100, 75, 50 e 25 letti, esse soddisfano lodevolmente al loro scopo e risparmiano trasporti di ammalati che riuscirebbero specialmente in montagna assai disagevoli e talora pericolosi soprattutto nella cattiva stagione.

Le più importanti sono dirette da un maggiore medico, le altre, in massima, da un capitano medico; mancano però di assistenti e di personale farmaceutico, fatta solo eccezione per quelle di prima classe.

Si riterrebbe necessario che almeno a quelle di seconda classe fosse assegnato un farmacista militare di complemento, ed alle altre un assistente di sanità mitare patentato in farmacia. Venne riconosciuta l'opportunità di accrescerne il numero e se ne sta attualmente impiantando una nuova a Spezia.

I reparti o depositi militari di convalescenza che ricoverano annualmente 2400 individui dell'esercito od appartenenti a corpi armati dello Stato, offrono la notevole opportunità di sfollare, soprattutto nella stagione calda, gli ospedali militari, ma non tutti sono fuori dell'abitato ed in località bene provvista di acqua potabile e di aree alberate annesse allo stabilimento, dove i ricoveratitrovino agio di muoversi nelle ore di passeggiata.

Per ragioni economiche e diverse si sono utilizzati locali demaniali non sempre abbastanza adatti, ma non perciò sono oggi da trascurarsi i miglioramenti possibili per agevolare lo sfollamento degli ospedali. E converrebbe che fosse portata speciale cura non solo sulla ubicazione, ma sul numero di questi depositi, così utili alla salute del soldato, e non avviarvi individui pregiudicati.

Riguardo agli stabilimenti fu notato il buon andamento e i favorevoli risultati e venne riconosciuto che sarebbe conveniente di dare qualche maggiore sviluppo a questi luoghi di cura che fin qui non hanno potuto ricoverare annualmente tutti coloro che furono riconosciuti abbisognevoli di cure.

Lo stabilimento d'Ischia è, soprattutti, risultato abbisognevole di lavori di ampliamento. Converrebbe, in vista del sempre più largo bisogno di cure, studiare l'ampliamento di tutti questi utili stabilimenti ed assegnarvi personale apposito e pratico. Alla maggiore spesa dovrebbero anche contribuire gli altri Ministeri che ricoverano, in detti stabilimenti, gli impiegati da essi dipendenti

Questo concetto del contributo degli altri Ministeri si dovrebbe estendere anche agli ospedali militari, perchè i corpi armati dello Stato pagano soltanto una retta giornaliera nella quale non è compresa la spesa che si incontra dal bilancio della guerra negli ospedali militari per il personale e la manutenzione di locali.

Proposte varie di miglioramenti.

La Commissione ritiene necessari l'aumento di circa 130 ufficiali subalterni medici, avuto anche riguardo alle cresciute esigenze del servizio militare ed a quelle dei servizi estranei all'esercito, alla specializzazione del lavoro scientifico ed alla necessità di rimpiazzare gli ufficiali permanentemente distratti dal servizio. Spetterà poi al ministro di vedere se e fino a qual misura sia opportuno nell'aumentare, come si è detto, il numero dei subalterni, di portare aumenti nei gradi superiori, per non alterare le condizioni di carriera. Il maggior numero e la relativa stabilità degli ufficiali medici, permetteranno ad essi l'esercizio, sia pure limitato, della loro professione presso i cittadini, ciò che agevolerà la loro pratica istruzione con vantaggio altresì dei militari affidati alle loro cure.

La maggiore spesa, potrà trovare un largo compenso nel rendere possibile un più proficuo e largo impiego delle infermerie reggimentali, nel rendere più spedito il lavoro delle rassegne, diminuendo lo spreco dei dichiarati idonei visitati alla leva e poi rinviati alle loro famiglie per infermità. Infine con un personale sufficiente per numero si eviteranno tanti mutamenti temporanei di destinazione e richiami di ufficiali in congedo.

Per il personale militare di truppa fornito dalle compagnie di sanità la Commissione riconosce che la forza numerica di dette compagnie durante il tempo di pace è insufficiente al bisogno e si è obbligati a sopperire con soldati comandati temporaneamente dai corpi. Questa aggregazione non sembra priva di inconvenienti, sia dal punto di vista disciplinare, sia da quello sanitario; perciò le compagnie di sanità dovrebbero avere personale proprio, sufficiente ai bisogni di ogni periodo dell'anno.

Se una momentanea esuberanza potrà verificarsi nel periodo della forza minima, per il minor bisogno di assistenza, potrà essere sfruttata per una più completa istruzione dei portaferiti pel servizio in guerra.

Un miglioramento di pratica utilità sarebbe lo sdoppiamento delle attuali compagnie di sanità, le quali presso alcuni corpi d'armata raggiungono persino una forza di 300 a 400 uomini; qualora esse si sdoppiassero, diventando divisionali, potrebbero risparmiare l'attuale doppio lavoro di concentrare, al principio d'ogni anno d'istruzione, tutte le reclute in un solo ospedale del corpo di armata, per distribuirle poi fra i singoli ospedali e le infermerie di presidio.

È risultato che gli infermieri non sempre dimostrano sufficiente pratica del servizio, a causa della ferma breve; essi sono inviati in congedo, precisamente quando diventano pratici.

Occorrerebbe istituire nelle compagnie di sanità un vero corpo di infermieri e trarre i sottufficiali esclusivamente dalle compagnie stesse, affinchè portino nelle loro funzioni la necessaria competenza e prepararli con apposito corso allievi infermieri presso uno o più ospedali militari.

Per provvedere al bisogno di provetti infermieri gioverebbe la istituzione di rafferme per gli uomini delle compagnie di sanità, da completarsi, ova si creda, con uno speciale arruolamento volontario di infermieri.

Per avere in ogni ospedale od infermeria di presidio degli infermieri abili ed uniformemente istruiti, sarebbe opportuno istituire, presso la scuola di applicazione di sanità militare in Firenze, un corso di perfezionamento per infermieri, con la raccomandazione di destinarli, per un certo tempo, anche agli ospedali civili.

Questi infermieri, i quali dovrebbero alla fine del corso subire un esame e conseguire un diploma di grado superiore, formerebbero un nucleo di futuri sottufficiali degli ospedali militari, da mantenersi in servizio con convenienti rafferme.

In quanto ai portaferiti delle compagnie di sanità, abbisognevoli pel tempo di guerra ed ora insufficienti, si ritiene che si potrà provvedere colla esuberanza dei portaferiti istituiti a tale scopo presso i corpi di truppa.

Infine, si ripete la proposta che agli ufficiali medici effettivi venga fin dall'uscita dalla predetta scuola conferito il grado di tenente, riservando il grado di sottotenente pei medici di complemento allo inizio del tirocinio cui sono obbligati per debito di leva.

Ecco un sunto della relazione relativa al servizio farmaceutico militare.

La Commissione ha considerato che le esigenze sempre crescenti di fronte ai progressi scientifici, alle meglio riconosciute necessità dell'igiene, ed a nuovi bisogni, hanno notevolmente elevate ed estese le funzioni del servizio farmaceutico presso l'esercito e che conseguentemente si è venuto determinando il bisogno di un personale sempre più scelto, sempre più numeroso e sempre meglio fornito di mezzi per le analisi, volute dal servizio delle cliniche o dal controllo dei generi di alimentazione del soldato e di parecchie forniture per uso dell'esercito.

Ha pure notato che alle suddette esigenze, ed al consueto servizio della preparazione dei medicinali, si sono aggiunte, in sempre più larga misura, la preparazione di dotazioni di medicinali e di materiali di medicazione per i bisogni di guerra, la loro custodia e conservazione, e la preparazione del chinino di Stato.

A tutte le esigenze sopra esposte il corpo farmaceutico fa fronte nel modo seguente:

In tempo di pace, esso dispone di 96 professionisti ripartiti nei seguenti servizi:

1 ufficio di ispezione chimico farmaceutico presso l'ispettorato generale di sanità militare;

1 laboratorio centrale, col nome di farmacia centrale militare (in Torino), il quale provvede i materiali anche alla R. marina;

27 farmacie d'ospetale militare principale;

3 farmacie d'ospedale militare succursale;

4 farmacie d'infermerie presidiarie di 1ª classe;

2 farmacie coloniali (Eritrea e Benadir).

Il personale è costituito da impiegati assimilati di rango a grado militare, ma non rivestiti di alcun potere disciplinare.

La Commissione propone l'aumento di quattro farmacisti ritenuti sufficienti a soddisfare tutti i maggiori bisogni.

Conviene però assicurare uno scelto reclutamento, dovendosi, più che alla quantità, badare alla capacità di coloro cui si affida un così delicato servizio.

In tempo di guerra, è oggi necessario di mobilizzare:

136 farmacisti militari,

349 aiutanti di sanità farmacisti.

Ma il personale farmaceutico stabilito dall'attuale tabella organica del tempo di pace non potrebbe essere tutto mobilitato presso le truppe; di conseguenza per mobilitare 136 farmacisti militari conviene prepararne un centinaio in fuori del quadro di pace, e parimente si deve preparare più di 350 aiutanti di sanità farmacisti perfettamente idonei anche a servizi isolati.

Per provvedere questo fabbisogno, si è profittato recentemente dell'obbligo di leva procurando di attirare al servizio farmaceutico militare gli iscritti laureati in chimica e farmacia o studenti di detta Facoltà.

Ma si ebbe a notare una tendenza a sottrarsi a questa specialità di servizio, motivata dal non offerire esso nelle condizioni fin qui stabilite una sufficiente attrattiva.

Per ovviare a questa tendenza, con legge 3 luglio 1906, n. 305, si istituiscono i farmacisti militari di complemento, sperando di fare accorrere al servizio farmaceutico militare tutti i laureati e studenti in chimica e farmacia aventi obbligo di leva. Si arrivò persino ad ammettere a tale reclutamento gli stessi riformati per qualche deficienza (come la statura). Ma neppure con questo si determinò un sufficiente incoraggiamento.

L'istituzione fu bensì accolta con favore al suo inizio: ma tuttavia pare opportuna qualche altra misura per ravvivare quel favore, e assicurare uno scelto reclutamento di assistenti di sanità farmacisti.

Come conseguenza della sola assimilazione di rango al grado militare, concessa finora ai farmacisti, la quale assimilazione non conferisce alcuna autorità disciplinare, sono risultati dei fatti, dai quali apparirebbe menomato il prestigio (anche durante il servizio) del personale dirigente le farmacie che, pur avendo alla propria dipendenza numerosi militari di truppa, manca della necessaria facoltà per farsi prontamente obbedire.

Aggiungasi che mentre il laureato farmacista (volontario di un anno od aiutante di sanità od appartenente a plotoni allievi ufficiali) ha grado militare fin che rimane nel personale di truppa, cessa invece di essere militare, e non acquista per conseguenza il grado di sottotenente, quando abbia soddisfatto a tutte le pratiche per l'avanzamento nel corpo farmaceutico. Cosicchè, raggiunto tale avanzamento, perde la superiorità di grado di cui poteva ancora prima dell'avanzamento valersi rispetto ai soldati o caporali allievi farmacisti.

Questo stato di cose, oltre al menomare il prestigio e l'attrattiva verso la carriera farmaceutica militare, fa preferire a non pochi farmacisti arruolati nei plotoni allievi ufficiali di complemento, di seguire altre vie per ottenere l'onore delle spalline.

La Commissione, esclusa la convenienza di ristabilire per i soli farmacisti l'antica assimilazione ai gradi, e considerato che la carriera dei farmacisti militari ha per base il reclutamento fra i diplomati in farmacia, soggetti all'obbligo generale del servizio militare, riconobbe esser omai opportuno che, come si è fatto pei medici e pei veterinari, si conferisca ai farmacisti militari l'effettività del grado cui furono dal 1873 in poi assimilati di rango.

Stabilita tale parità, ha riconosciuto doversi anche pareggiare il trattamento economico concedendo ai farmacisti militari, come già si è fatto per i medici ed i veterinari, gli stessi stipendi stabiliti per gli ufficiali del R. esercito.

Conservando il grado di sottotenente per i farmacisti militari di complemento (3ª classe) la Commissione intende che colla promozione a farmacista militare di 2ª classe (già assimilati di rango al grado di tenente) sia non solo conferito detto grado, ma pareggiato il trattamento a quello dei tenenti veterinari militari. Con ciò aggiungendo per detti tenenti allo stipendio l'annuo assegno di L. 200 concesso ai veterinari, sarà compensata la diminuzione di L. 100 che si verificherebbe per detto grado sullo stipendio dei farmacisti di complemento, oggi stabilito in L. 2500, ed anzi coll'aggiunta di detta indennità annua se ne migliorerebbe in complesso di L. 100 annue il trattamento. La stessa indennità annua dovrebbe essere corrisposta ai sottotenenti farmacisti.

Mentre le farmacie militari della R. marina ricevono i preparati dalla farmacia centrale dell'esercito, quanto al personale esse provvedono con un ruolo a parte costituito da 14 farmacisti. Ora parrebbe opportuno che questo personale facesse parte integrante del corpo farmaceutico militare, e venisse fornito dallo stesso corpo farmaceutico che fa il servizio per l'esercito.

L'ufficio di ispezione chimico-farmaceutico fa parte dell'Ispettorato generale di sanità militare presso il Ministero della guerra e si occupa delle pratiche relative alle questioni di chimica farmaceutica e degli ospedali al materiale farmaceutico delle dotazioni sanitarie di guerra, alle analisi chimiche, alla istruzione ed ai programmi di esame dei farmacisti militari, agli studi sui progressi chimico-farmaceutici ed alle proposte di miglioramenti al relativo servizio. Esso dispone di un gabinetto di analisi chimica e bromatologica per tutte le indagini richieste dall' Amministrazione centrale della guerra; e può col concorso di quello batteriologico, esistente presso lo stesso Ispettorato di sanità militare, compiere tutte le ricerche occorrenti nell'interesse dell'igiene.

La Commissione osserva che oggi, per la troppa esiguità dei mezzi di analisi di gran parte delle farmacie, il lavoro accumulato in quella centrale è eccessivo e causa di ritardi, pei quali si ravvisano necessari alcuni provvedimenti.

Inoltre, a causa del sempre crescente lavoro, i locali disponibili sono diventati insufficienti e la Commissione ha notato che sono anche poco adatti dal punto di vista della lavorazione e della sicurezza generale.

Sono in corso pratiche per la cessione al municipio di Torino dei locali della farmacia centrale che, anche per ragioni di sicurezza cittadina converrebbe allontanare dal centro dell'abitato.

La spesa relativa potrà essere in buona parte ricuperata mediante l'alienazione del locale attuale, che, per la sua ubicazione centrale, ha un valore cospicuo.

In vista delle funzioni insufficientemente designate col nome di Farmacia centrale, si potrebbe rimettere in uso il titolo di Laboratorio centrale militare di chimica farmaceutica, già attribuito nel primo impianto e fino all'anno 1873 a questo stabilimento.

La Commissione ha poi preso in esame da vari punti di vista la opportunità o meno di conservare in Torino questo laboratorio, e ha riconosciuto non esservi ragione per toglierlo da detta città.

È risultato come le farmacie di ospedale militare funzionino generalmente in modo regolare; ma che i « mezzi disponibili » per analisi non sono in tutte le farmacie militari all'altezza del compito.

In qualche farmacia d'ospedale manca locale apposito e convenientemente appartato ed adatto alle indagini; e, quasi dappertutto, manca un apposito personale specializzato in questo servizio.

Su questo argomento la Commissione richiama in modo speciale l'attenzione delle autorità competenti. Essa reputa opportuno che:

1° siano migliorati i mezzi d'analisi disponibili presso tutte le farmacie militari;

2° siano stabiliti in pochi centri, per esempio uno per ogni tre o quattro corpi d'armata appositi gabinetti bromatologici, largamente forniti di tutti i mezzi speciali per le più delicate analisi qualitative e quantitative e posti sotto la direzione di un abile chimico analista.

Tali gabinetti, combinandosi con quelli già esistenti di batterio-

logia, diretti da uno specialista batteriologo e microscopista, fornirebbero in tali centri il necessario mezzo di indagini per tutti i casi di più difficile e delicata risoluzione, alleggerendo così il còmpito delle rimanenti farmacie.

Dai dati raccolti presso le farmacie militari del Regno è risultato alla Commissione come convenga specializzare questo servizio delle analisi che non può senza inconvenienti evidenti, essere cumulato, come ora avviene in assenza di apposito specialista, con quello del dirigente la farmacia, già sopraccarico di lavoro.

È necessario dare uno speciale indirizzo nell'interesse dell'igiene militare al servizio bromatologico, coordinandolo con quello batteriologico.

Attualmente a questo servizio provvedono parzialmente i seguenti gabinetti:

1° quello batteriologico e bromatologico dell'Ispettorato di sanità militare in Roma;

2° quello della farmacia centrale militare;

3° quello della scuola militare di sanità di Firenze;

4° in quasi tutte le sedi di comando di corpo d'armata e di divisione in mancanza di veri ed appositi gabinetti provvedono alla meglio le farmacie d'ospedale militare.

Ma i mezzi disponibili sono assai limitati e spesso manca perfino un apposito locale per le analisi.

Per regolare in modo adeguato alla importanza questo servizio, si ritiene opportuno che:

1° sia limitato pei gabinetti dell'Ispettorato, della scuola militare di sanità e della farmacia centrale militare il servizio delle analisi occorrenti rispettivamente all'Amministrazione centrale della guerra, alla scuola ed alla farmacia centrale per i soli bisogni del rispettivo ufficio o stabilimento;

2° continuando coi mezzi disponibili presso tutte le farmacie militari degli ospedali le analisi per il bisogno delle cliniche rispettive, si organizzino, come di sopra fu già proposto, quattro nuovi organi di chimica bromatologica, in ragione di uno per ogni tre o quattro corpi di armata, per assicurare nel miglior modo e col concorso del già esistente gabinetto batteriologico, il controllo di tutti i generi di alimentazione delle truppe residenti nelle rispettive circoscrizioni territoriali e la soluzione di tutti quei quesiti per i quali non siano riconosciuti sufficienti i mezzi disponibili presso le altre farmacie militari.

A quest'uopo si propone che vengano ingranditi quattro dei gabinetti esistenti, aggiungendo in quattro ospedali militari al gabinetto batteriologico (che già funziona col rispettivo medico batteriologico e microscopista) una sezione bromatologica col rispettivo personale chimico analista; che può essere costituito da un farmacista di prima o di seconda classe, assistito da un assistente di sanità di speciali attitudini, laureato in chimica e farmacia e da un inserviente non militare.

Tali gabinetti potrebbero per esempio essere stabiliti presso gli ospedali militari principali:

di Alessandria, pei corpi d'armata di Alessandria, Genova, Torino e Milano;

di Bologna, per i corpi di Bologna, Firenze e Verona;

di Roma, per i corpi di Roma e di Ancona;

di Napoli, per i corpi di Napoli, Bari e Palermo.

L'assegnazione del personale sopraindicato potrà subire qualche piccola modificazione subordinatamente alla entità ed importanza del lavoro risultante in ognuno dei detti centri.

Ritenuto che l'attuale organico, purchè mantenuto al completo, possa bastare al servizio farmaceutico, potendosi per gli eventuali maggiori bisogni provvedere all'occorrenza colla chiamata di farmacisti di complemento si propone che solo vengano aggiunti al quadro stesso quattro farmacisti per gli speciali gabinetti bromatologici.

Dovranno inoltre essere conservati fuori forza, nei riguardi economici, ma nel quadro per la carriera, due farmacisti militari di prima classe posti a disposizione del Ministero delle finanze per la preparazione del chinino di Stato per conto dell'erario.

A questi si dovrebbero unire per ragioni di carriera, anche i 14 farmacisti della R. marina e formare pei riguardi della carriera un unico ruolo.

Quanto alle spese straordinarie per l'attuazione delle proposte sul servizio farmaceutico si nota che quelle necessarie per un nuovo impianto della farmacia centrale militare sarebbero in gran parte coperte dal ricavo della cessione del locale attuale.

Per l'impianto (compresi gli utensili dei quattro speciali gabinetti bromatologici da istituire) si ritiene sufficiente la spesa straordinaria di lire ottomila per ciascuno di essi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, alle ore 10.30, in udienza privata, S. E. von Bethmann Hollweg, cancelliere dell'Impero germanico.

S. M. il Re ha conferito a S. E. von Bethmann il collare dell'Annunziata.

Alle ore 11.30 il cancelliere si è recato alla Consulta a visitare il ministro degli affari esteri, on. conte Guicciardini. I due uomini di Stato si sono trattenuti a colloquio per circa tre quarti d'ora.

Più tardi, alle ore 17.30, S. E. von Bethmann ha fatto visita a S. E. il presidente del Consiglio, on. Sonnino, a palazzo Braschi, trattenendosi con lui oltre mezz'ora.

Iersera poi alle ore 20, ha avuto luogo al Quirinale un pranzo in onore del cancelliere.

Vi sono intervenuti, oltre S. M. il Re, il cancelliere tedesco, il presidente del Consiglio, on. Sonnino, il ministro degli esteri, on. Guicciardini, l'ambasciatore d'Italia a Berlino, cav. Pansa, l'ambasciatore di Germania, von Jagow, il consigliere dell'Ambasciata, principe di Stolberg, il segretario, principe di Wied, gli addetti signori Rausch e conte di Zech, l'addetto militare, barone Hammerstein, l'addetto navale, capitano Fuchs, il prefetto di palazzo, conte Gianotti, il primo aiutante di campo, generale Brusati, il ministro della R. casa, nobile Mattioli-Pasqualini, l'aiutante di campo, generale Trombi, l'aiutante di campo, maggiore Camicia, lo scudiere, marchese Calabrini, il gran cacciatore, conte di Brambilla, il cerimoniere di servizio, duca Cito, il capitano di guardia, il tenente dei corazzieri.

Dopo il pranzo, S. M. il Re ha tenuto circolo.

Secondo si rileva dagli ultimi bollettini, lo stato di salute di S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova va alquanto migliorando.

Il bollettino pubblicato alle ore 12 di ieri, recava:

« È scomparso il pericolo di origine cerebrale. Lo stato di S. A. R. preoccupa ancora per la debolezza cardiaca e per la depressione delle forze generali.

« Temperatura 37.1. Polso 82.

« *Pescarolo, Pinali* ».

Perdurando il miglioramento, ieri sera non venne pubblicato l'altro bollettino.

Festa militare. — Ieri, ricorrendo l'anniversario del combattimento della Sforzesca, il reggimento « Piemonte Reale Cavalleria », che vi prese parte precipua, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore militare, solennizzò la ricorrenza nel quartiere Macao.

In tale circostanza le reclute del reggimento prestarono giuramento.

Dopo tale funzione, una Commissione di ex militari che appartennero al corpo, con a capo don Prospero Colonna, che fu ufficiale nel « Piemonte Reale », offrì al reggimento una pergamena con le firme dei donatori.

Il colonnello, conte Merli Miglietti, a nome del reggimento, ringraziò del patriottico pensiero ed offrì a don Prospero Colonna una medaglia d'oro ed agli altri componenti la Commissione una medaglia di bronzo, ricordo che il reggimento offre ai militari che vi appartennero, all'atto del congedamento.

Per Gustavo Modena. — Ieri ha avuto luogo in Venezia, ai giardini pubblici, l'inaugurazione del monumento a Gustavo Modena.

Erano presenti il sindaco, conte Grimani, il cav. Manetti rappresentante il prefetto, l'on. senatore Pastro, l'on. Tecchio, i comandanti del presidio e del dipartimento marittimo, Tommaso Salvini, in rappresentanza anche del comune di Firenze, il dott. Lutterio, assessore della borgata di Mori Trentino, i membri del Comitato pel monumento, i rappresentanti delle Associazioni e molta folla.

Ha parlato prima il dott. Musanti, presidente del Comitato, ricordando brevemente Gustavo Modena come uomo e come artista, indi il conte Grimani, il quale, prendendo in consegna il monumento, ha assicurato che la città lo conserverà gelosamente come un sacro ricordo, ed in seguito il dott. Lutterio, assessore della borgata di Mori Trentino, ove nacque il padre del festeggiato.

Il rappresentante del prefetto ha letto un telegramma con cui S. E. Daneo si dichiarava dolente di non poter partecipare personalmente all'artistica e patriottica festa.

Il monumento è opera pregevole dello scultore Carlo Lorenzetti.

Necrologio. — Ieri, alle ore 17, ebbe luogo in Roma il trasporto funebre del compianto senatore Ferro-Luzzi.

Il senatore Ferro-Luzzi - del quale in altra parte del giornale abbiamo pubblicato la commemorazione fatta al Senato e alla Camera dei deputati - era nato a Palermo nel 1831. Entrato giovanissimo nella magistratura, raggiunse rapidamente le più alte cariche.

Francesco Crispi nel 1894 lo assunse a direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno: più tardi resse, quale R. commissario, la Congregazione di carità di Napoli.

Il Ferro-Luzzi fu nominato senatore nel 1904 e nell'anno successivo presidente della Corte di cassazione di Palermo, carica che abbandonò l'anno scorso per aver raggiunto i limiti d'età.

L'estinto era anche grande ufficiale della Corona d'Italia.

Marina mercantile. — Il giorno 20 è giunto a Buenos Aires il piroscafo *Tommaso di Savoia*, proveniente da Genova. — Il giorno 21 sono arrivati a New York il postale *Regina d'Italia* proveniente da Genova, ed il piroscafo *Luisiana*, proveniente da Napoli. — Nello stesso giorno è giunto a Barcellona il postale *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, proveniente da Buenos Aires, e nella serata è ripartito per Genova. — Il vapore *Virginia*, del Lloyd italiano, è partito anche nello stesso giorno da Napoli diretto a New York. — Proveniente da Buenos Aires, è giunto ieri, 2, a Montevideo il piroscafo *Principe Umberto*, della N. G. I. Esso ha proseguito per il Brasile e Genova. — Nello stesso porto, proveniente da Genova e dal Brasile, è giunto pure il piroscafo *Umbria*, della stessa N. G. I. — A Suez è giunto nello stesso giorno il piroscafo *[illegible]*, della Navigazione suddetta, proveniente da Aden e Massaua. Esso ha proseguito per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — *Camera dei deputati.* — Si discute una proposta di legge presentata dal deputato Renault sulla liquidazione dei beni delle Congregazioni.

Si approva l'articolo primo che stabilisce che il liquidatore viene sostituito dal direttore generale del demanio che per tutta la durata della liquidazione avrà i poteri di un amministratore sequestratario ed eserciterà le sue funzioni sotto l'autorità del ministro dei culti e di quello delle finanze.

Il liquidatore che viene sostituito presenterà entro tre mesi i suoi conti definitivi.

Si approva quindi l'articolo relativo alle condizioni di applicazione della legge.

L'insieme della legge è approvato per alzata e seduta alla quasi unanimità.

Si delibera di tenere seduta domani nel pomeriggio per discutere il progetto di legge sull'Uenza.

La seduta è tolta.

PARIGI, 22. — *Senato.* — (Seduta antimeridiana). — Si riprende la discussione del progetto di revisione della tariffa doganale.

Si approvano gli articoli relativi ai filati di seta artificiale, con aumento del dazio, e sulle reti da pesca, nonchè sui tessuti stampati per tappeti e tessuti di seta.

Fougerolle svolge un emendamento addizionale tendente a colpire con 1500 e 500 franchi la seta torta, i *foulards* e gli altri tessuti non nominati negli articoli precedenti. L'oratore crede necessario proteggere l'industria francese contro la concorrenza svizzera.

Il ministro del commercio, d'accordo colla Commissione delle dogane, domanda al Senato di respingere l'emendamento.

Méline propone non il rigetto ma la disgiunzione dell'emendamento, credendo che converrà un giorno rivedere le tariffe per stabilire l'eguaglianza a profitto di tutti. Viene così deciso.

Si approvano poi con alcune modificazioni gli articoli relativi alle lamine di ferro e di acciaio e nelle cifre votate dalla Camera i dazi relativi ai ricami e agli abiti.

Si inizia la discussione degli articoli relativi alla carta che continuerà domattina.

La seduta è tolta.

PARIGI, 22. — *Senato* (Seduta pomeridiana). — Si riprende la discussione sul progetto di legge sulle pensioni operaie.

Si approva un emendamento che estende il beneficio della pensione facoltativa alle famiglie degli assicurati obbligatori, come pure ai salariati, il cui salario annuale sia superiore a 3000 franchi, ma inferiore ai 6000.

Si approvano parecchi paragrafi dell'articolo relativo ai fittavoli ed agli operai agricoltori.

Si approva un emendamento che stabilisce che gli stranieri naturalizzati non avranno diritto ad alcuni benefici della legge se non nel caso che siano stati naturalizzati prima dell'età di 50 anni.

Numerosi senatori salgono quindi alla tribuna per spiegare il perchè voteranno a favore o voteranno contro l'approvazione della legge sulle pensioni operaie.

Viviani, ministro del lavoro, a nome del Governo, combatte il pessimismo espresso da molti oratori. Bisogna riconoscere, egli dice, che la legge incontrerà nella sua applicazione molte difficoltà e susciterà delle proteste: è stato così anche di molte altre leggi. Ma per questa legge il padrone deve riconoscere che deve fare un sacrificio in favore dei suoi collaboratori; l'operaio deve riconoscere da parte sua che deve pure fare un sacrificio, e lo stato riconosce che ha assolto un debito sociale a favore dei lavoratori e che con questa legge esso fa dell'operaio un uomo libero, che si garantirà la sicurezza della vecchiaia e non verrà più a sollecitare l'assistenza dello Stato. L'operaio avrà un diritto, e non un favore da reclamare.